

Sulla vera passione per Dio

Esistono molte persone, anche sinceramente intenzionate a conoscere Dio, e anzi francamente attaccate a Dio, che però non hanno interesse per il cristianesimo. Anche costoro vogliono onorare Dio. Ma quel loro modo di essere appare un po' sospetto, perché spesso è privo delle opere e dei legami della religione: una riluttanza alla restituzione di quanto ricevuto, che tanto ricorda la parabola dei talenti. Mentre la fede in Dio genera storie concrete.

Si presenta anche la situazione contraria: ci sono molte persone che sono attaccate al cristianesimo, lo difendono gelosamente e con toni eccessivi, perché rappresenta le nostre tradizioni, i nostri padri, la nostra civiltà. Tuttavia, dalle loro parole e dai loro comportamenti non si ricava proprio l'idea di una grande passione per Dio e per ciò che Dio rappresenta nella vita degli esseri umani. Non c'è apprezzamento per la sua determinazione a non essere frainteso come un Dio che crea divisione, aggiunge conflitti, pesa come una specie di cappa dall'alto. Accade che si possa essere semplicemente attaccati al cristianesimo perché così è e così deve essere. E lo capiamo dal fatto che da questo attaccamento, così ringhioso e risentito, non si diffonde nessuna passione bella per la causa di Dio. Da lì non viene alcuna disposizione a un certo distacco da sé per fare spazio all'altro. Non vediamo tanto facilmente quegli attaccamenti che riguardano Dio e che sono il segnale inconfondibile della fede e non soltanto dell'abitudine a un salotto già arredato: la passione per quelli che restano per strada, che non trovano più se stessi, che non sanno più a cosa legarsi per non affondare, che pur avendo seminato tanto, non raccolgono nulla.

Stiamo parlando di due gruppi di persone che stanno agli estremi: da una parte ci sono quelli molto appassionati alla causa mistica di Dio, ma di come vadano poi i legami della fede, della religione, della

preghiera, della parola di Dio qui tra noi, poco gliene importa. Dall'altra ci sono quelli a cui invece importa molto di come siamo organizzati, definiti e precisi, ma non riescono a cogliere il nocciolo della questione. In entrambi c'è qualche cosa di vero ed è tuttavia come contraddetto e nascosto dalla parte che manca.

Ci sono comunità, nelle quali la maggior parte dei credenti è impegnata a elaborare buone ragioni per chiedere qualcos'altro ancora. Sono come ferme ai blocchi di partenza. Da esse non si riceve più niente: uno sguardo di comprensione o delle attenzioni, uno che porta qualcosa per fare più bello il posto di tutti. No, c'è sempre ogni mattino l'elenco delle inadempienze, di tutte le cose che ci siamo dimenticati, di tutte le cose che abbiamo sbagliato. E come mai, dall'altra parte, c'è un attaccamento così tenace a cose esteriori, così remote dal cuore? E come mai dietro c'è questo vuoto di passione autentica per Dio, che fa spessore nella mente, nelle passioni segrete dell'anima. Se Dio si rimpicciolisce nella nostra vita, molti dovranno fare tanta strada per cercarlo e i giovani che verranno, chissà se avranno le gambe per fare questa strada! Eppure, da quando non possiamo più parlare con franchezza di queste due metà mancanti che devono ricongiungersi, ci siamo ridotti a parlare di dettagli inutili. E ci abbiamo guadagnato nel cambio? Ora non sappiamo più indicare ai figli qualcosa che sta un po' al di là della porta di casa. Siamo pieni di 'forse...', 'adesso vediamo...', 'domani...'. Chi si azzarda a dire qualcosa in cui mettere il cuore, la mente, per la soddisfazione di qualcun altro che ne cavi qualcosa, tanto da poter dire segretamente: «ho dato la mia mano a metterlo al mondo, anche se è solo per questo»? Perché, se tutti lavorano per se stessi, questa non è la causa di Dio.

Questa contraddizione è una trappola dalla quale guardarsi e dalla quale bisogna che poco a poco incoraggiamo i nostri fratelli a liberarsi. Vi troviamo qualche cosa che non è certamente buono per noi e che crea confusione. Le passioni di Dio hanno sempre un loro modo limpido per trasmettersi: quando qualcuno è per terra e un altro lo alza; ecco, lì si vede la passione di Dio anche se questo è Samaritano e quello no. Separare la causa di Dio e la causa delle religioni ci prepara giorni più che difficili, contrastarla è quindi buona cosa non soltanto per i credenti, ma per tutti gli uomini.